

TESTATA	TITOLO	Data	Pag.
Agi.it	Salute: progetto Ippocrates, anche le parole curano	01/10/2014	On-Line

Salute: progetto Ippocrates, anche le parole curano

15:26 01 OTT 2014

(AGI) - Milano, 1 ott. - Anche le parole curano. Lo dimostrano i risultati della ricerca realizzata dalla Fondazione Giancarlo Quarta Onlus su oltre 4 mila pazienti dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e presentata oggi. Comunicando ai medici e ai loro superiori gli apprezzamenti dei pazienti per i comportamenti relazionali positivi percepiti, la qualita' del rapporto e' migliorata di oltre il 54% nei due anni del progetto-intervento Ippocrates, dimostrando di saper offrire risposte giudicate buone o ottime dai pazienti stessi a tutti i loro bisogni: conoscenza e comprensione, fiducia, vicinanza, ascolto e apprezzamento, soluzioni di cura.

"Questo progetto aiuta i medici perche' possano con le loro parole aiutare i propri pazienti - afferma Lucia Giudetti Quarta, fondatrice e presidente della Fondazione Giancarlo Quarta Onlus, costituita nel 2003 in memoria del marito - Il metodo utilizzato e' innovativo perche' non si basa sulla formazione in aula ma sul rinforzo positivo esercitato dall'apprezzamento dei pazienti verso i comportamenti dei medici che li hanno in cura". A conferma della validita' del metodo adottato, sta anche il circolo virtuoso che si e' attivato all'interno dell'Istituto: "Dopo i primi dodici mesi di progetto-intervento - afferma Alan Pampallona, managing director della Fondazione - il miglioramento della relazione e' stato del 16,3%, dopo altri sei mesi e' cresciuto del 47,6%.

L'ultima rilevazione, sei mesi dopo la conclusione del progetto, ha visto salire ulteriormente la qualita' della relazione fino al 54,4%". Alla base di una buona relazione medico-paziente stanno la capacita' di trasmettere passione ed empatia: lo ha sottolineato lo psicanalista e sociologo Michele Oldani. "Oggi la figura del luminaire non esiste piu'. Per comunicare in modo efficace servono empatia e passione. Cosi' facendo il medico e' piu' gratificato e il paziente lo segue e, forse, guarisce di piu'". Non e' solo una questione di psicologia sociale: anche i piu' recenti studi neurobiologici dimostrano che le parole possono curare, al pari dei farmaci. A questo il nuovo progetto a cui Fondazione Quarta sta lavorando in collaborazione con l'universita' degli studi di Torino, avendo quale focus i malati di Parkinson: "Le parole utilizzano gli stessi meccanismi biochimici dei farmaci. - ha affermato Fabrizio Benedetti, uno dei massimi esperti internazionali in tema di placebo - e' stato dimostrato che le aspettative positive agiscono sugli stessi enzimi che vengono attivati dai medicinali, favorendo quindi il processo di cura. Nel progetto avviato con Fondazione Quarta approfondiremo le modalita' con cui questo avviene".